



IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA:  
L'EMPIRISMO.

UNA SECONDA SVOLTA INTELLETTUALE

## IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

Per grande che sia l'intervallo che separa la conoscenza degli uomini da una comprensione universale o perfetta di tutto ciò che esiste, tuttavia la loro conoscenza assicura i loro interessi principali, cioè permette loro di avere luce sufficiente per condurli alla conoscenza del loro autore e di vedere quali sono i loro doveri. **[A]**

Gli uomini possono trovare materia sufficiente per tenere occupata la loro testa e impiegare le mani con varietà, piacere e soddisfazione, se rinunciano alle sfacciate lamentele sul modo in cui sono fatti, e se non buttano via le benedizioni di cui le loro mani sono colme, perché non sono grandi abbastanza per afferrare ogni cosa. **[B]**

Non avremo molta ragione di lamentarci della ristrettezza del nostro spirito, purché ci accontentiamo di impiegarlo intorno a ciò che può avere qualche utilità per noi: perché in queste cose esso è molto capace. E sarebbe un puntiglio imperdonabile e infantile sottovalutare i vantaggi della nostra conoscenza, e trascurare di migliorarla in vista dei fini per i quali ci è stata data, perché ci sono cose che sono poste fuori del raggio di essa. **[C]**

Se un domestico pigro e capriccioso, che non ha compiuto il lavoro che doveva fare al lume di candela, si lamenta che non aveva a disposizione la luce aperta del sole, questo non sarà ammesso come una scusa per la sua trascuratezza. **[D]**

### Il **valore della conoscenza** umana nonostante i suoi limiti

- A. L'uomo possiede una comprensione universale e perfetta di tutto ciò che esiste?
- B. Che cosa questa conoscenza consente all'uomo? Che tipo di lamentela Locke considera una perdita di tempo?
- C. Intorno a cosa possiamo utilizzare efficacemente la nostra ragione? E soprattutto in che cosa dobbiamo impegnarci riguardo alla nostra conoscenza?
- D. A che cosa allude il filosofo con la metafora utilizzata nell'ultimo capoverso?

## IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

La candela che è accesa in noi fa luce abbastanza per tutti i nostri propositi.

Dobbiamo essere soddisfatti delle scoperte che possiamo fare alla sua luce; e faremo un uso corretto della nostra intelligenza, quando entreremo in rapporto con tutti gli oggetti nel mondo e nella proporzione adatta alle nostre facoltà, e sulla base dei fondamenti che possono essere proposti a noi, e se non richiederemo perentoriamente o con intemperanza la dimostrazione e chiederemo la certezza dove la probabilità soltanto può essere ottenuta, una probabilità che sarà sufficiente a dirigere tutti i nostri interessi. **[D]**

Se rifiuteremo la credenza in ogni cosa, perché non possiamo conoscere con certezza tutte le cose, saremo tanto saggi come chi non usasse le gambe, ma restasse fermo e morisse, perché non ha ali per volare.

Quando avremo conosciuto la nostra forza, sapremo meglio che cosa intraprendere con speranza di successo. **[E]** E quando avremo passato accuratamente in rassegna i *poteri* del nostro spirito e fatto una qualche stima di che cosa ci possiamo aspettare da essi, non avremo più la tendenza o a restar fermi e a non far lavorare affatto il nostro pensiero, disperati di non poter trovare nulla, né, d'altro lato, metteremo in questione ogni cosa, e rifiuteremo ogni conoscenza, perché alcune cose non possono essere intese. **[D]** **[J]**. Locke, *Saggio sull'intelletto umano. Introduzione*

- D. Che tipo di approccio alla conoscenza consiglia Locke? Che cosa non bisogna pretendere in ambito gnoseologico? A che cosa dobbiamo attenerci?
- E. Quali sono in ambito gnoseologico le questioni da affrontare prioritariamente? Perché?
- F. Quali positive conseguenze può avere la consapevolezza che dobbiamo avere dei nostri poteri conoscitivi?

## L'INSEGNAMENTO DI NEWTON

Newton è la personificazione della ricerca razionale di una legge naturale, nemica di ogni impulso creativo di Dio. Infatti Newton non punta lo sguardo verso un Dio creatore e operatore di meraviglie, nel suo cielo eterno, ma si china in basso verso la terra, con fredda concentrazione. Nella sua mano il compasso che si limita a tracciare una legge non creativa, meccanicistica, terrestre, temporale.

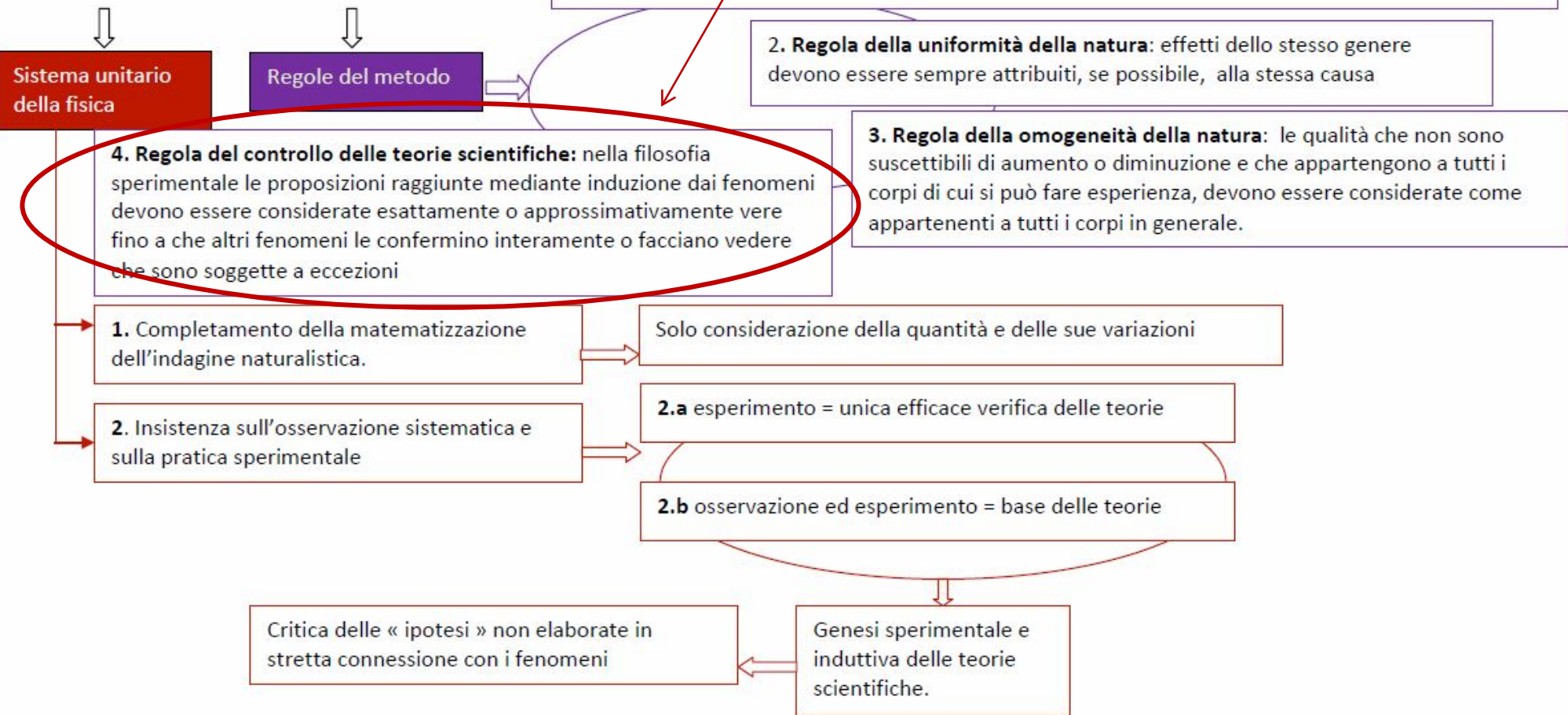
Betty J.T. Dobbs , *Isaac Newton scienziato e alchimista. Il doppio volto del genio*, 2002



Blake, *Newton*, 1795

# L'INSEGNAMENTO DI NEWTON: NON INVENTO IPOTESI

## I. NEWTON. Principi matematici di filosofia naturale (1687)



# L'EMPIRISMO

JOHN LOCKE (1632-1704)  
UN ESEMPIO DI GENTLEMAN

**“Pensieri sull’educazione” (1693)**

L’educazione deve promuovere l’autonomia e la libertà dell’allievo, che, da parte sua, deve rispettare l’autorità e sviluppare capacità di autocontrollo (*self control*). Il comportamento virtuoso che l’allievo deve maturare è caratterizzato dalla compostezza, dalla cultura e dall’abilità nel gestire i propri affari.



Herman Verelst, *Ritratto del filosofo J. Locke*, 1689

## IL FONDATORE DELL'EMPIRISMO

Se fosse il momento di disturbarvi con la storia di questo *Saggio*, dovrei dirvi che cinque o sei amici si riunirono nella mia camera, e si misero a discutere su un argomento molto lontano da questo; ma subito dovettero arrestarsi per le difficoltà che emergevano da ogni parte. **Dopo esserci un po' tormentati, senza avvicinarci alla soluzione dei dubbi che ci angustiarono, mi venne in mente che avevamo preso una strada sbagliata, e che, prima di accingerci a ricerche di questa natura, era necessario esaminare le nostre capacità, e vedere quali oggetti le nostre intelligenze erano o non erano adatte a trattare.** Proposi questo ai miei compagni, che prontamente furono d'accordo; perciò fu stabilito che questa sarebbe stata la nostra prima ricerca. [...]

Può darsi che venga rimproverata come una grossa vanità o insolenza da parte mia la pretesa di istruire questa età tanto coltivata: perché la mia pretesa non è minore di questa, quando riconosco che pubblico questo *Saggio* con la speranza che possa essere utile agli altri [...]

In una età che produce maestri come l'incomparabile signor Newton è ambizione sufficiente essere impiegato come un operaio nel pulire un po' il terreno, e nel togliere qualcuna delle immondizie che giacciono lungo il cammino che conduce alla conoscenza.

**La quale conoscenza avrebbe compiuto in questo mondo progressi molto maggiori, se gli sforzi di uomini pieni di ingegno e di industriosità non fossero stati ostacolati dall'uso colto, ma frivolo, di termini bizzarri, affettati o inintelligibili, introdotti nelle scienze, e qui diventati oggetto di un'arte speciale, al punto tale che la filosofia, la quale non è altro che la vera conoscenza delle cose, fu considerata inadatta o incapace di essere portata in compagnie ben educate e in conversazioni civili.** Modi di parlare vaghi e insignificanti e abuso di linguaggio per troppo tempo sono passati come misteri di scienza; e parole difficili e applicate a sproposito, con poco o nessun significato, hanno ottenuto, per prescrizione, il diritto di essere scambiate per cultura profonda e altezza di speculazione, al punto che non sarà facile persuadere quelli che parlano o quelli che li ascoltano, che quelle parole sono soltanto la copertura dell'ignoranza e l'impedimento della vera conoscenza. **Aprire un varco nel santuario della vanità e dell'ignoranza sarà, suppongo, rendere un servizio all'intelligenza umana, sebbene siano così pochi quelli che sono disposti a pensare che essi ingannano o sono ingannati nell'uso delle parole. (Epistola al lettore, Saggio sull'intelletto umano, 1690)**



## SAGGIO SULL'INTELLETTO UMANO (1690)

**Esame delle facoltà conoscitive dell'uomo** per :

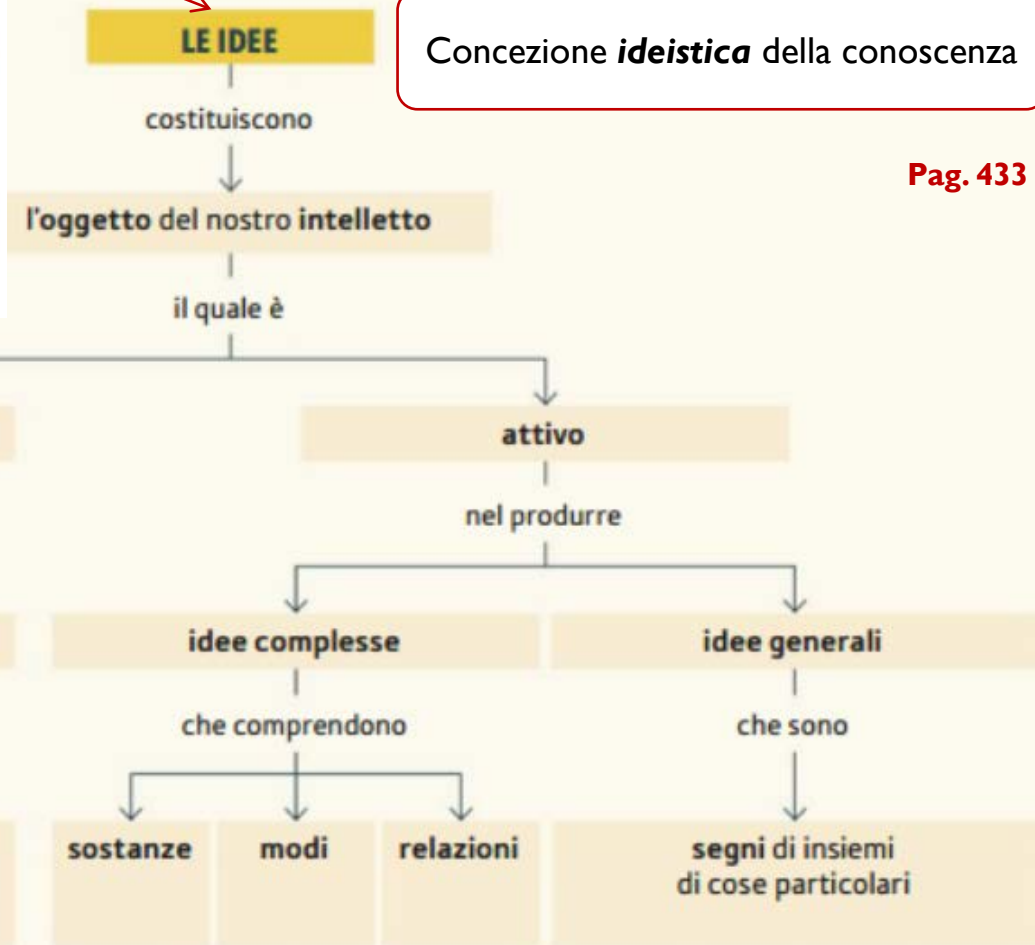
1. dare una spiegazione dei **modi in cui il nostro intelletto acquisisce le nozioni** che ha delle cose
2. stabilire i **gradi di certezza della nostra conoscenza**;
3. individuare i fondamenti delle convinzioni così varie e diverse che si trovano tra gli uomini, siano esse **credenze** o semplici **opinioni**.

Istruiti in tal modo gli uomini sapranno essere più cauti circa le cose che superano la loro comprensione, e si accontenteranno di una *quieta ignoranza* nei confronti di quelle che, dopo averle esaminate, risulteranno al di là delle loro capacità.

**Antidogmatismo** e **antiscetticismo**

# IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO

Supponiamo dunque che lo spirito sia per così dire un foglio bianco, privo di ogni carattere, senza alcuna idea. In che modo verrà ad esserne fornito? Da dove proviene quel vasto deposito che la fantasia industriosa e illimitata dell'uomo vi ha tracciato con una varietà quasi infinita? Da dove si procura tutto il *materiale* della ragione e della conoscenza? Rispondo con una sola parola: dall'ESPERIENZA. Su di essa tutta la nostra conoscenza si fonda e da essa in ultimo deriva. La nostra osservazione, adoperata sia per gli oggetti esterni sensibili, sia per le operazioni interne del nostro spirito che percepiamo e sulle quali riflettiamo, è ciò che fornisce al nostro intelletto tutti i *materiali* del pensare. [...] **Pag. 435**



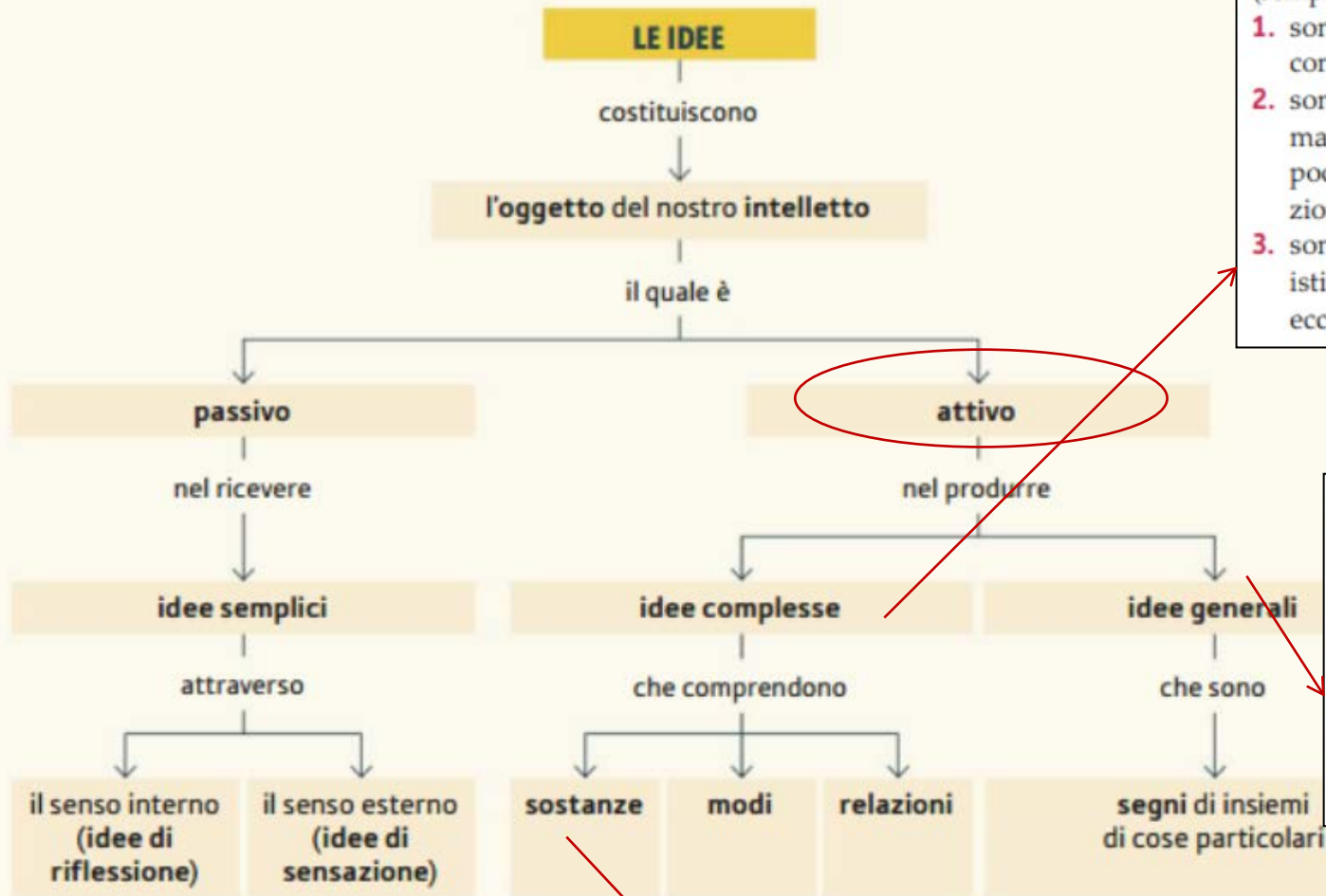
Concezione *ideistica* della conoscenza

**Pag. 433**

[...] In secondo luogo, l'altra sorgente dalla quale l'esperienza trae le idee che fornisce all'intelletto è la percezione delle operazioni del nostro spirito in noi stessi, così com'è applicato alle idee che ha; operazioni che, quando l'anima ci riflette e le considera, forniscono all'intelletto un altro insieme di idee [...] Tali sono il percepire, il pensare, il dubitare, il credere, il ragionare [...] Ogni uomo ha in sé questa fonte di idee; [...] così come chiamo l'altra sensazione, chiamo questa **RIFLESSIONE**, perché le idee che essa ci dà sono soltanto quelle ottenute dallo spirito quando riflette in se stesso sulle proprie operazioni. [...] **Pag. 436**

[...] quando i nostri sensi vengono in rapporto con oggetti sensibili particolari, trasmettono allo spirito molte percezioni distinte dalle cose, secondo i vari modi in cui quegli oggetti agiscono sui nostri sensi. E così veniamo ad avere le idee del giallo, del bianco, del caldo, del freddo, del morbido, del duro, [...] di tutte quelle che chiamiamo qualità sensibili [...] Chiamo **SENSAZIONE** questa grande fonte della maggior parte delle idee che abbiamo, che dipendono interamente dai nostri sensi, dai quali l'intelletto le deriva. **Pag. 436**

# IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO



**Le idee complesse e la loro analisi** Le idee complesse, per quanto infinite di numero, secondo Locke sono tutte prodotte dallo spirito mediante l'**aggregazione di più idee** (semplici o a loro volta complesse) e possono essere ricondotte a tre categorie:

1. sono dette **idee di sostanza** le idee di ciò che è percepito come sussistente di per sé, corporeo o spirituale che sia (ad esempio l'idea di un essere umano, o di un albero);
2. sono dette **idee di modo** le idee di ciò che non è percepito come sussistente di per sé, ma soltanto come manifestazione accidentale di una sostanza (ad esempio l'idea dell'ipocrisia, o dell'ubriachezza, che non esistono in quanto tali, ma soltanto come condizioni accidentali di un individuo);
3. sono dette **idee di relazione** le idee che scaturiscono dal mettere a confronto più idee, istituendo tra esse un rapporto (ad esempio l'idea di causa-effetto, identità, diversità ecc.). glossario p. 431

**Pag. 416**

**Le idee generali e la loro analisi** Per quanto riguarda invece la formazione delle **idee generali**, queste secondo Locke non corrispondono ad alcuna realtà effettivamente esistente, ma sono meri **segni di insiemi di cose particolari**. glossario p. 431

I nomi generali sono dunque segni di idee generali; ma le idee generali sono a loro volta segni di gruppi di cose particolari, tra le quali è possibile riconoscere una certa **somiglianza**. Alle idee generali non corrisponde, cioè, alcuna realtà generale o universale, ma soltanto un certo rapporto di somiglianza tra cose particolari, che sono le sole esistenti.

Ad esempio, non c'è una realtà universale o un'essenza dell'essere umano: il nome e l'idea generale "essere umano" sono semplici segni di quelle creature alle quali, dati i loro caratteri comuni, noi attribuiamo il nome "essere umano".

**Pag. 417**

**Analisi critica dell'idea di sostanza**

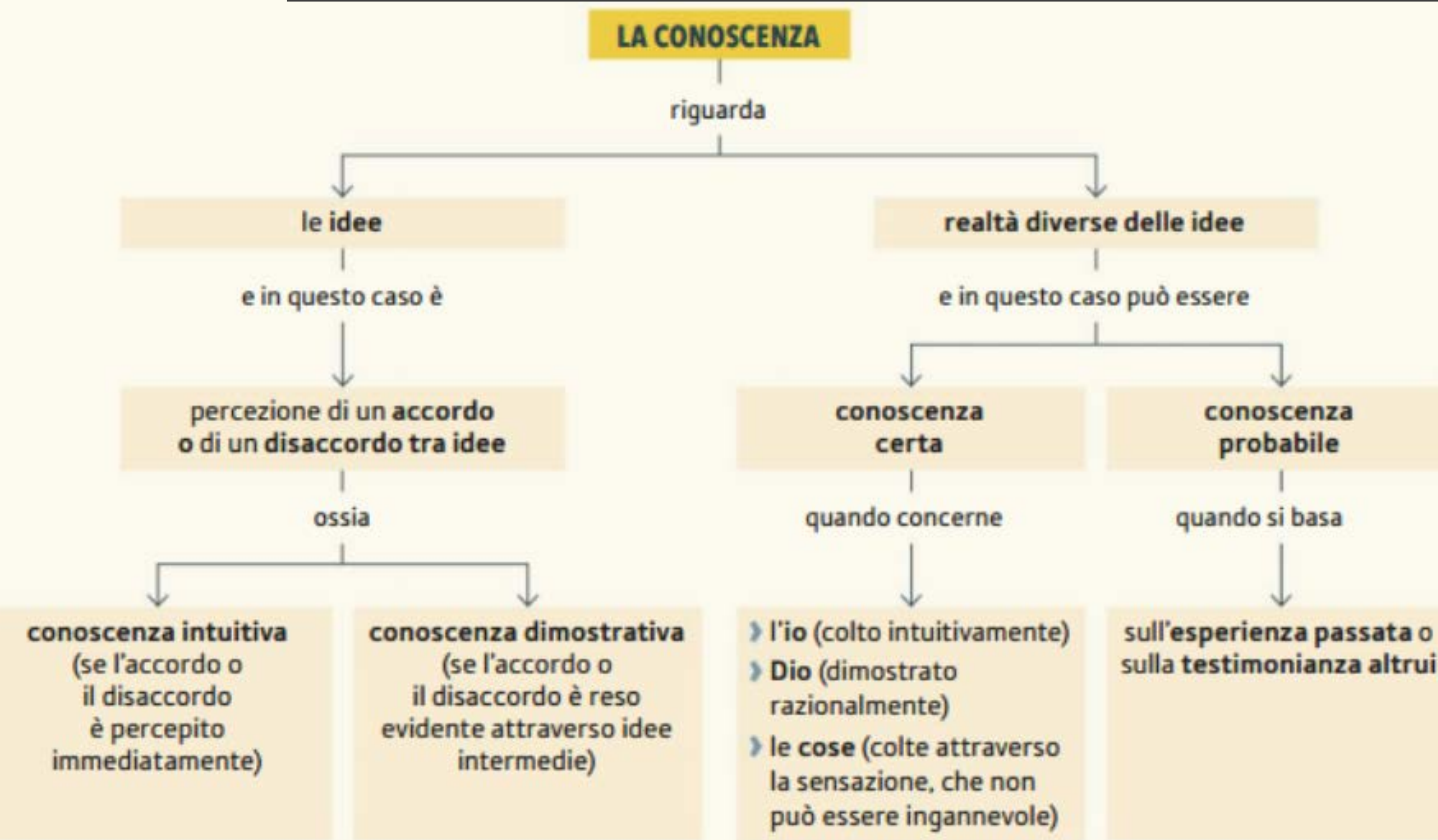
**IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA  
E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO:  
LA CRITICA ALL'IDEA DI SOSTANZA**

Poiché lo spirito, come ho già detto, è fornito di un gran numero di idee semplici, ad esso convogliate dai sensi così come si trovano nelle cose esterne o dalla riflessione sulle proprie operazioni, esso si accorge anche che un certo numero di queste idee semplici vanno costantemente insieme. Presumendo che esse appartengano ad una cosa sola, e poiché le parole si adattano alle apprensioni comuni e sono usate per un rapido scambio, queste idee, così unite in un solo soggetto, vengono chiamate con un nome solo; che inavvertitamente ci capita in seguito di menzionare e di considerare come una sola idea semplice, mentre è una complicazione di molte idee messe assieme. Infatti, come ho detto, poiché non immaginiamo in quale maniera queste idee semplici possano sussistere da sole, ci abituiamo a supporre che ci sia qualche sostrato in cui sussistono e dal quale risultano, che chiamiamo perciò sostanza.

Se qualcuno vorrà esaminare la propria nozione di sostanza pura in generale, troverà che non ne ha nessun'altra idea se non la supposizione di non si sa quale sostegno di quelle qualità che sono capaci di produrre idee semplici in noi; [ ... ]

L'idea quindi alla quale diamo il nome generale di **sostanza non è altro che il sostegno supposto ma sconosciuto di quelle qualità che scopriamo esistenti, che non possiamo immaginare sussistano sine re substantive**, senza qualcosa per sostenerle; e chiamiamo perciò quel sostegno sub-stantia [A]

# LE FORME DELLA CONOSCENZA



La certezza che la sensazione attuale ci offre dell'esistenza delle cose esterne, pur non essendo assoluta, è sufficiente per tutti gli scopi umani. Locke, tuttavia, ritiene che essa possa essere confermata o supportata da alcune **ragioni supplementari**:

1. le idee vengono a mancare quando manca l'organo di senso adeguato (ad esempio, senza la vista non abbiamo le idee dei colori), il che prova che le sensazioni e le idee elementari che vi corrispondono sono prodotte da cause esterne che colpiscono i nostri sensi;
2. le idee sono prodotte nel nostro spirito senza che noi le possiamo evitare, il che vuol dire che non sono prodotte da noi, ma da una causa esterna;
3. la produzione di molte idee si accompagna in noi a sensazioni di piacere o dolore, mentre questo non accade quando le idee sono soltanto ricordate, il che vuol dire che esiste un oggetto esterno il quale, colpendo i nostri sensi, produce in noi quel piacere o quel dolore;
4. i sensi si offrono testimonianza reciproca; ad esempio, il tatto e la vista confermano spesso l'esistenza di un medesimo oggetto (come un tavolo che possiamo sia vedere sia toccare), il che rafforza la certezza dell'esistenza delle cose fuori di noi.

L'EMPIRISMO: DAVID HUME (1711-1776)

# HUME... UN HIPSTER\* ANTE LITTERAM



Allan Ramsay, *Ritratto di David Hume* (1766); olio su tela, Scottish National Portrait Gallery, Edimburgo, UK



*giovane tendenzialmente disinteressato alla politica e con velleità fortemente anticonformiste, che si riconosce per atteggiamenti stravaganti e abbigliamento eccentrico e variopinto.*

**Accademia della Crusca**

# DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

## AVANTI CON METODO

**Il solo mezzo per cui possiamo sperare di ottenere un successo nelle nostre ricerche filosofiche è quello di abbandonare il tedioso ed estenuante metodo seguito fino ad oggi; invece d'impadronirci, di tanto in tanto, d'un castello o d'un villaggio alla frontiera, marciamo direttamente sulla capitale, ossia al centro di queste scienze, alla natura umana: padroni di esso, potremo sperare di ottenere ovunque una facile vittoria. [...] Non c'è questione di qualche importanza, la cui soluzione non sia compresa nella scienza dell'uomo, e non c'è nessuna che possa venire risolta con certezza se prima non la padroneggiamo. Accingendoci quindi a spiegare i principi della natura umana, noi miriamo in realtà a un sistema completo delle scienze costruito su di un fondamento quasi del tutto nuovo e tale che solo su esso possano poggiare con sicurezza. Come la scienza dell'uomo è l'unica base solida per le altre scienze, così l'unica base solida per la scienza dell'uomo è l'esperienza e l'osservazione.** Che l'applicazione del metodo sperimentale alla ricerca morale sia avvenuta più di un secolo dopo l'applicazione di esso alle ricerche naturali, non deve sorprendere nessuno; troviamo lo stesso intervallo agli inizi di queste scienze; da Talete a Socrate corre infatti uno spazio di tempo quasi uguale a quello da Lord Bacone ai recenti filosofi inglesi, che, cominciando a portare la scienza dell'uomo sopra un terreno nuovo, hanno attirato l'attenzione ed eccitato la curiosità del pubblico. Ciò dimostra che, mentre le altre nazioni possono rivaleggiare con noi nella poesia e superarci in altre piacevoli arti, **il progresso della ragione e della filosofia non è possibile che in un paese tollerante e libero.**

*Trattato sulla natura umana*

- A. Qual è l'intenzione di Hume nell'ambito della ricerca filosofica?
- B. Che cosa ci può garantire la scienza dell'uomo?
- C. A che cosa possiamo di fatto pervenire se riusciamo a spiegare i principi della natura umana?
- D. Qual è il punto di partenza di questo studio?
- E. Qual è il contesto indispensabile per poter praticare questo tipo di studi?



# DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

## ANCHE GLI SCETTICI BRUCIANO LIBRI

- A. Qual è il fondamento più solido della scienza del divino? Altrimenti a cosa si può ricorrere per provare l'esistenza di Dio?
- B. Quale facoltà ci permette di accedere ai contenuti della morale?
- C. Come ci si deve comportare di fronte a opere di metafisica o teologia secondo Hume?

**La scienza del divino o teologia**, in quanto prova l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima, risulta in parte di ragionamenti su fatti particolari, in parte di ragionamenti su fatti generali. Essa ha un fondamento nella *ragione*, in tanto in quanto è sostenuta dall'esperienza. **Ma il suo fondamento migliore e più solido è la fede e la rivelazione divina.**

**La morale e la critica non sono propriamente oggetti dell'intelletto, quanto del gusto e del sentimento.** La bellezza, sia morale che naturale, è più propriamente sentita, che percepita con l'intelletto. O, se ragioniamo intorno ad essa e cerchiamo di stabilirne il criterio, consideriamo un fatto nuovo, cioè i gusti generali degli uomini, o qualche fatto del genere, che possa esser oggetto di ragionamento e di ricerca speculativa.

Quando scorriamo i libri di una biblioteca, persuasi di questi principi, che cosa dobbiamo distruggere? **Se ci viene alle mani qualche volume, per esempio di teologia o di metafisica scolastica, domandiamoci: Contiene qualche ragionamento astratto sulla quantità o sui numeri? No. Contiene qualche ragionamento sperimentale su questioni di fatto e di esistenza? No. E allora, gettiamolo nel fuoco, perché non contiene che sofisticherie ed inganni.**

*Ricerca sull'intelletto umano*

# DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

## La scienza dell'uomo

su basi sperimentali

### I CONTENUTI DELLA MENTE UMANA

per verificare

le potenzialità del nostro intelletto e le modalità in cui opera

sono detti

percezioni

e si dividono in

impressioni

(sensazioni ed emozioni nell'atto in cui compaiono in noi per la prima volta)

idee

(«immagini sbiadite» delle impressioni)

Il principio empiristico alla base della nostra conoscenza

Tutte le percezioni della mente umana si possono dividere in due classi, che chiamerò impressioni e idee. La differenza fra esse consiste nel grado diverso di forza e vivacità con cui colpiscono la nostra mente e penetrano nel pensiero, ovvero nella coscienza. p. 491

che

costituiscono tutta la realtà

quindi sono escluse

le idee astratte o generali

che sono

idee particolari assunte come segni di insiemi di idee particolari tra loro simili

le idee complesse

che sono

costruite dall'immaginazione sotto la spinta del principio di associazione

prive di oggettività, poiché non vi corrisponde alcuna impressione

Le percezioni che si presentano con maggior forza e violenza possiamo chiamarle *impressioni*: e sotto questa denominazione io comprendo tutte le sensazioni, passioni ed emozioni, quando fanno la loro prima apparizione nella nostra anima.

Per *idee*, invece, intendo le immagini illanguidite delle impressioni, sia nel pensare che nel ragionare: ad esempio le percezioni suscitate dal presente discorso, eccettuate quelle dipendenti dalla vista o dal tatto e il piacere o il dolore immediato ch'esso può causare. p. 491

Quando abbiamo trovata una somiglianza fra diversi oggetti che ci capitano spesso innanzi, diamo a tutti lo stesso nome, qualunque siano le differenze che possiamo osservare nei gradi della loro quantità e qualità, e qualunque altra differenza possa apparire tra loro. Acquistata quest'abitudine, nell'udire quel nome l'idea di uno di quegli oggetti si risveglia, e fa sì che l'immaginazione la concepisca in tutte le sue particolari circostanze e proporzioni. Ma, siccome la stessa parola fu probabilmente usata di frequente per altri individui, differenti sotto molti aspetti dall'idea presente immediatamente alla mente, la parola [...] si limita a toccar l'anima, se così posso esprimermi, e fa rivivere l'abitudine che abbiamo contratta nell'esaminarli.

Questa è, dunque, la natura delle nostre idee astratte e dei termini generali; ed è in questo modo che possiamo rendere conto del paradosso precedente, che *alcune idee sono particolari per loro natura, ma generali per ciò che rappresentano.* p. 492

Soltanto Hume risolve totalmente la realtà nella molteplicità delle idee attuali (cioè delle impressioni sensibili e delle loro copie «sbiadite») e al di là di esse non ammette alcunché. Per spiegare la realtà del mondo e dell'io, egli non ha dunque a sua disposizione che le impressioni, le idee e i loro rapporti. Ogni realtà deve per lui essere ricondotta ai rapporti con cui si connettono tra loro le impressioni e le idee. Questo obiettivo, [...], in virtù degli stessi assunti di fondo della prospettiva humeana, è destinato a una conclusione scettica.

p. 472

# DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO



maniere di sentire le impressioni

Ora, Hume ritiene che proprio l'associazione sia alla base della costruzione, da parte della nostra mente, di quelle che Locke aveva chiamato **idee complesse**. Tra queste idee, le più importanti sono quelle di **causa ed effetto**, e di **sostanza** (sia corporea sia spirituale). glossario p. 487

L'**idea di causalità** si forma perché la mente non si limita a constatare la successione costante di certe impressioni, ma le collega essa stessa nella rappresentazione di una connessione necessaria.

In modo analogo, la mente non si limita a constatare la concomitanza costante di certe impressioni legate a un medesimo oggetto, ma immagina un loro sostrato unitario (**idea di sostanza corporea**); così come non si limita a constatare la successione delle proprie impressioni interne, ma ipotizza l'esistenza di un soggetto, un io, che faccia loro da sostegno (**idea di sostanza spirituale**).

p. 472

# IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

Adamo, anche se le sue facoltà razionali siano supposte perfette fin dal principio, non avrebbe mai potuto inferire dalla fluidità e trasparenza dell'acqua che essa poteva soffocarlo, o dalla luce e dal calore del fuoco che esso poteva consumarlo. Nessun oggetto svela mai, per mezzo delle sole sue qualità che appaiono ai sensi, le cause che lo producono o gli effetti che sorgeranno da esso; né può la nostra ragione, senza l'aiuto dell'esperienza, effettuare alcuna induzione che concerna realtà o fatti.

p. 474

(Ricerca sull'intelletto umano, sez. IV, 1, in *Opere filosofiche*, cit., vol. II, p. 33)



IL PRINCIPIO DI CAUSALITÀ

non è giustificabile

**a priori**, ossia con il puro ragionamento, in quanto si basa sull'esperienza

**a posteriori**, in quanto l'esperienza ci dice soltanto che B segue A, non che B deve seguire A

La presunta conoscenza oggettiva dei nessi causali è in realtà una **credenza soggettiva** prodotta dall'abitudine

[...] le "credenze" non devono essere confuse con le "finzioni", dal momento che non soggiacciono del tutto ai poteri arbitrari dell'intelletto. Infatti, se la credenza dipendesse esclusivamente dall'intelletto o dalla ragione, allora potremmo credere qualunque cosa, poiché l'intelletto ha pieni poteri sulle sue idee; invece «noi possiamo, nel nostro concetto, congiungere la testa di un uomo con il corpo di un cavallo, ma non è in nostro potere credere che un tale animale esista realmente». Rispetto alla finzione, **la credenza è quindi riconducibile alla maggiore vivacità che le impressioni possiedono rispetto alle idee.** [p. 477]

## IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

È evidente che **tutti i ragionamenti sulle questioni di fatto si fondano sulla relazione di causa ed effetto**, e che noi possiamo inferire l'esistenza di un oggetto da quella di un altro soltanto se si pone tra loro un nesso mediato o immediato. Per comprendere quei ragionamenti, **ci occorre quindi una perfetta conoscenza dell'idea di causa**. A questo scopo, guardiamoci attorno per trovare qualche cosa che sia la causa di un'altra.

**Ecco qui una palla ferma sul tavolo del biliardo, e un'altra palla che rapidamente si muove verso di essa. Si urtano, e la palla che prima era ferma ora acquista un movimento.** Questo è un caso di relazione tra causa ed effetto, non meno perfetto di qualsiasi altro, che la sensazione o la riflessione ci facciano conoscere: conviene dunque esaminarlo. È chiaro che le due palle si sono toccate prima della trasmissione del moto, e che non c'è stato alcun intervallo tra l'urto e il movimento. **La contiguità nel tempo e nello spazio è dunque una condizione necessaria dell'azione di ogni causa.** È anche chiaro che il movimento, che era la causa, deve precedere l'altro, che era l'effetto. **La priorità nel tempo è quindi un'altra condizione necessaria per ogni causa. Ma non basta.** Facciamo l'esperimento con quante altre palle vogliamo, della medesima specie e in una situazione simile: troveremo sempre che la spinta dell'una produce il movimento dell'altra. Abbiamo dunque una terza condizione, ossia una **unione costante tra causa ed effetto**: qualunque oggetto simile alla causa produce sempre un oggetto simile all'effetto. **Oltre a queste tre condizioni di contiguità, priorità, unione costante, io non so trovare altro in questo rapporto di causalità.** La prima palla si muove e va ad urtare la seconda; subito la seconda si muove; e quando rifaccio la prova con palle uguali e simili, in condizioni uguali e simili, trovo che al movimento e all'urto della prima palla segue sempre il movimento della seconda. Da qualsiasi parte giri la questione e comunque la esamini, **non vi so scoprire niente di più.**

***Ricerca sull'intelletto umano***

## IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

Se un uomo fosse creato, come **Adamo**, già nel pieno vigore dell'intelligenza, **non potrebbe mai, senza farne l'esperienza**, concludere al movimento della seconda palla dal movimento e dalla spinta della prima. **La ragione non vede nulla nella causa, che la muova ad inferire l'effetto.** [...]

**Adamo** avrebbe dovuto (salvo il caso di una divina ispirazione) fare prima *esperienza* dell'effetto conseguente all'urto delle due palle. Egli **avrebbe cioè dovuto constatare in diversi casi che, quando una palla colpiva l'altra, questa sempre si metteva in moto.** Osservato un numero sufficiente di casi del genere, **ogni volta che avesse visto una palla muoversi verso l'altra, sarebbe stato subito indotto a concludere che la seconda sarebbe entrata in movimento.** L'intelligenza anticiperebbe la vista, esprimendo una conclusione **conforme all'esperienza passata.**

**Ne segue allora che tutti i ragionamenti riguardanti il rapporto causale si fondano sull'esperienza, e che tutti i ragionamenti tratti dall'esperienza si basano sulla presunzione che il corso della natura continuerà ad essere uniformemente lo stesso;** così ne concludiamo che cause simili, in condizioni simili, produrranno sempre effetti simili. [...] **Tutti gli argomenti probabili si fondano sulla presunzione che esista una tale conformità tra il futuro e il passato e quindi non possono mai darne la prova.** Tale conformità è una *questione di fatto* e per provarla non c'è altra prova che quella desunta dalla esperienza. **Ma la nostra esperienza del passato non vale a provare il futuro, se non presupponendone già la somiglianza col passato.** Su questo punto non è dunque possibile prova alcuna: noi l'ammettiamo come vero senza alcuna prova.

**Ciò che ci spinge a supporre il futuro conforme al passato è soltanto l'abitudine.** [...] e anche dopo avere ripetuto molte volte l'esperienza di effetti simili, io non trovo un argomento che mi porti necessariamente a supporre la futura conformità dell'effetto alla esperienza passata. **Le potenze che fanno agire i corpi ci sono del tutto sconosciute. Noi ne percepiamo soltanto le qualità sensibili:** e quale ragione abbiamo allora di pensare che le stesse potenze saranno sempre congiunte con le stesse qualità sensibili?

**Non è la ragione che ci guida nella vita, ma l'abitudine. Soltanto essa induce il pensiero, in ogni occasione, a credere che il futuro sia conforme al passato. Per facile che sembri questo passo, la ragione non riuscirebbe a farlo mai per tutta l'eternità.**

# IL PROBLEMA DELLA SOSTANZIALITÀ DEL MONDO ESTERNO E DELL'IO

## LE PRINCIPALI CREDENZE UMANE

riguardano

l'esistenza del mondo esterno  
(le "sostanze materiali")

che è ingiustificabile perché

non possiamo essere certi di alcuna realtà  
al di fuori delle nostre percezioni

l'esistenza dell'io  
(la "sostanza spirituale")

che è ingiustificabile perché

non abbiamo alcuna impressione  
di un "io" unitario e stabile, ma soltanto di un  
«fascio di percezioni» tra loro slegate

1. Credenza istintiva nell'esistenza  
continua delle cose.

Coerenza e costanza  
di certe impressioni

2. Distinzione semi-filosofica tra  
immagini e cose

Consapevolezza che il  
contenuto della mente  
è solo immagine  
dell'oggetto

In verità – ribatte Hume contro i (semi-)filosofi – **la sola realtà di cui siamo certi** è costituita dalle nostre **percezioni**; e le sole inferenze che possiamo costruire sono quelle fondate sui **nessi causali**, cioè sono meri **nessi tra idee o percezioni**. L'esistenza di una realtà che sia diversa dalle percezioni ed esterna a esse non si può affermare né sulla base delle impressioni sensibili, né sulla base delle nostre inferenze causali. La **realtà esterna** è dunque **razionalmente ingiustificabile**, ma **l'istinto a credere nella sua esistenza è ineliminabile**, e la vita ci rinsalda nella nostra credenza istintiva:

Scommetto che, qualunque sia in questo momento l'opinione del lettore, di qui a un'ora egli sarà convinto che esiste tanto un mondo esterno quanto un mondo interno.

## L'IO

in CARTESIO

→ è una sostanza pensante,  
cioè una realtà spirituale

→ resiste al dubbio iperbolico

quindi

è il fondamento del sapere

in HUME

→ è un fascio di percezioni che si  
susseguono nel tempo e non possono  
essere ricondotte a una sostanza unitaria

→ svanisce con la "messa in parentesi"  
delle percezioni

quindi

non può fondare alcuna conoscenza

# L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO DI HUME

[...] le sole cose che gli esseri umani possono conoscere in modo certo (al di là delle proprie percezioni puntuali) sono le affermazioni della matematica. Le proposizioni della scienza naturale, invece, in quanto previsioni che vanno al di là delle impressioni dei sensi, sono generalizzazioni soltanto probabili. [...] Hume distingue le proposizioni che concernono «relazioni tra idee» (le proposizioni matematiche) dalle proposizioni che concernono «materie di fatto» (le proposizioni delle scienze naturali). [p. 479]

due tipi di proposizioni dotate di senso

che concernono

relazioni tra idee

materie di fatto

si fondano  
su

hanno

si fondano  
su

prevedono

principio di non-contraddizione

in se stesse la loro validità

esperienza

il contrario

esempio

esempio

Il triangolo ha tre lati e tre angoli

+ domani il sole sorgerà  
+ domani il sole non sorgerà

«Anche se non vi fossero, in natura, cerchi o triangoli le verità dimostrate da Euclide conserverebbero intatta la loro certezza e la loro evidenza»

La proposizione «il sole domani non si leverà» è una proposizione non meno intellegibile, né più contraddittoria di «il sole domani si leverà»

Diversamente da questi due tipi di proposizioni, per Hume gli **enunciati della metafisica non hanno senso** (sono «s sofisticherie ed inganni»), dal momento che non sono assimilabili né a evidenze a priori, né a giudizi empirici a posteriori. Ad esempio, nel caso della proposizione "Dio non esiste", o "Dio esiste", non possiamo ricorrere ad alcun criterio – sia esso logico o empirico, a priori o a posteriori – per decidere se sia vera o falsa. [p. 480]